

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 12. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.6 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I porti nel Friuli.

Cronaca Provinciale Cividale

Visite al cantiere Antifilossero.

Sabato 20 corr. una speciale commissione governativa, composta dei proff. Paulsen, Cavazza e Meolon, passò alla visita del Cantiere antifilossero di Gagliano colla sapiente guida del cav. F. Cocconi direttore di detto cantiere.

L'impressione che la commissione riportò dalle cose vedute fu per vero felice, come lo attesta il telegramma di saluto che fu spedito da detti professori al Presidente del Consiglio cav. D. Rubini assente dai Friuli.

«Colla sapiente guida cav. Cocconi visitammo cantiere d'innesto. Concordi significammo nostro vivissimo plauso Lei, suol collaboratori, per splendida riuscita. Accogliamoli saluti felicitazioni, incoraggiamenti.

L'opera coraggiosa del nostro cantiere, vero modello del genere nell'Italia, ci consente l'orgoglio di aver per primi risolto il problema che preoccupa e ancora affatica le menti di gran parte dei viticoltori italiani.

Codroivo.

Al Patronato Scolastico pervennero le seguenti offerte: In morte del sig. Attilio Platino: Luigi Ottogalli Lire 1.

In morte della sig. Amalia Piccoli ved. Zuzzi: avv. Otello Rubazar lire 1, Lavinia a Luigi Ballico 2, Ida Cignolini 1, Luigi Volpe 2, Enrico Ballico 2, Luigi Ottogalli 1.

Maniago.

Società Trento-Trieste.

Italo - 21 - La costituzione di una sezione della «Trento-Trieste» è ormai un fatto compiuto. Per sera gli aderenti, tennero la loro prima adunanza per costituire definitivamente la società e passare alla nomina delle cariche.

L'adunanza era presieduta dall'egregio prof. Lagomaggiore. Questi, letto un telegramma del presidente prof. Tropea, il quale si rallegra per la costituzione della nuova società, a cui invia il suo saluto cordiale, data spiegazione del fine che la società si prefigge, della sua linea di condotta, letto le principali disposizioni dello statuto sociale, invita i presenti a mettersi d'accordo sui nomi delle persone per le cariche sociali.

Il dott. Mattoli, il quale funge da segretario, dà lettura dei nomi degli aderenti, che presentemente sono 45, dopo di che si passa alle nomine.

Per acclamazione unanime viene nominato presidente il co. dott. Nicolò d'Attima.

Vengono poi eletti: vicepresidente il dott. Carlo Mazzoli - Tale, consiglieri i signori Michelutti Angelo, Del Favero Antonio, Buchetti Angelo, Conti Giuseppe di Antonio e Fratta Giovanni, segretario-cassiere il sig. Sante Gastoni.

Congratulazioni ed auguri alla nuova società.

Consiglio Comunale. Oggi il nostro Consiglio Comunale tenne seduta, presenti 11 consiglieri.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno e che furono tutti votati senza discussione, erano le dimissioni della Giunta avvenute in seguito all'ordine del giorno del Consigliere avv. Maddalena contra-

rio alla Giunta, e votato a maggioranza dal Consiglio nella seduta del 2 dello scorso giugno.

Come ebbi a descrivere allora si trattava dell'applicazione della tassa famiglia, che secondo l'avv. Giacomino Maddalena, la Giunta avrebbe illegittimamente modificata.

Ora avendo l'Autorità tutoria riconosciuto invece corretto e legale l'operato della Giunta, il Consiglio approvò ad unanimità un'ordine del giorno proposto dal Consigliere Marcolino Pietro, con cui s'invita la Giunta a ritirare le date dimissioni. Questo a sua volta dichiarò che avrebbe ritirata la nuova marcia attendendosi alla vecchia e così anche questa crisi municipale è cessata.

Nella corrispondenza di ieri c'è un errore: la giunta in occasione del centenario della nascita di Garibaldi ha disposto l'elargizione di L. 100 e non 10 come venne stampato.

Sacile

Società per l'insegnamento popolare.

(A. M.) La Scuola festiva di disegno qui istituita ha chiuso oggi il suo corso annuale.

L'esito fu bello; e specialmente per frequenza e profitto dobbiamo una lode agli alunni di Vigonovo e Sarone; non a quelli qui residenti che non hanno dimostrato quella certa diligenza. I migliori alunni verranno premiati con un libro intitolato «L'allievo di Archimede» volume importantissimo per i nostri artisti.

Ci lusinghiamo ed anzi siamo sicuri che un'altra volta, nel concorso del Comune e degli Enti Provinciali, si potrà avere un insegnamento speciale per falegnami fabbri e decoratori.

S. Vito al Tagliamento.

Il Dott. Leonardor travolto da una vettura si fratturò una gamba

Il nostro medico D. r. Pietro Leonardor recandosi stamane colla vettura nella borgata Ligugiana per la solita visita, fu travolto causa uno scarto del cavallo che ribaltò il veicolo in un fosso.

Va notato, che il dott. Leonardor nella sua caduta era sotto illeso, ma volle tentare che il cavallo, al colpo risentito, rinculasse facendo così passare le ruote sul povero dottore.

Il medico ricondotto tosto e casa venne visitato dall'altro nostro sanitario dottor Fiorini unitamente ai colleghi dottor Zitti Antonio, di Casava, e dott. Di Salvo Giuseppe di Bagnaria, i quali gli constatarono la frattura sopra malleolare completa della gamba destra guaribile in due mesi circa.

Stante la gravità della lesione gli praticarono subito il necessario apparecchio.

La notizia della disgrazia propagata in un baleno per il paese produsse triste impressione.

Moasio

Una bambina bruciata

L'altra mattina, nella borgata di Chiaranda, stavano trasulandosi due bambini: un ragazzino attento, figlio di Gio. Bitto Fabbro, e una bambina sorda muta, decenne, figlia del fratello del Gio. Batta.

I bambini, scostatisi da casa loro un centinaio di metri, ebbero la cattiva idea di accendendo un fuocherello: per fatalità le fiamme si attaccarono alle sottanine della di-

graziata bambina, e si estesero rapidamente.

Alle grida del piccolo accorsero molti vicini ma a nulla valsero le cure subito prodigate alla povera sordina muta poiché questa dopo poche ore spirava, fra atroci dolori.

S. Giorgio di Nova.

A proposito di una scheda bianca.

21. — In seguito all'articolo pubblicato sabato 20 corrente sulla «Patria del Friuli» sotto la rubrica «Sangorgio di Nova in commedia», mi corre obbligo di spiegare il significato della mia scheda bianca. Considerato che le dimissioni della

Giunta dipendevano dalla elezione dei quattro nuovi consiglieri da me pure votati, non trovai naturalmente il caso di disdire me stesso, e perciò lo diedi scheda bianca, quale espressione di astensione di voto.

Quanto poi al significato che altri volle dare alla propria scheda bianca, vale a dire di opposizione e di blama, questo riguarda i soli quattro nuovi eletti, non me, che dichiaro di non avere motivi né di opposizione né di blama alla amministrazione passata, come già mi ebbi ad esprimere prima delle elezioni, sia presso il comitato elettorale costituitosi, sia con uno scolarimento sul pregiato giornale la «Patria del Friuli».

Fabio Colotti.

Le commozioni di Garibaldi a San Vito al Tagliamento.

Per iniziativa della Società operata di S. Vito, scorse a suo tempo l'idea di porre una lapide sulla Torre Raimonda, che ricordasse ai viventi e ai posteri l'Eroe immortale.

L'incarico di eseguirlo fu dato al bravo artista Silvio Piccini, il quale non poté compirlo per il 4 luglio; sicché mentre in quel giorno ebbe luogo la commemorazione ufficiale, la manifestazione popolare venne rimandata a ieri.

Il paese, fino dalla mattina era tutto imbandierato, dietro invito del solerte comitato organizzatore, composto dai signori avv. Pier Giorgio Petracco, presidente, cav. Gattorzo, Tullio dott. Francesco, Da Michieli Antonio, Zmesl Domenico, Perulli co. Amicare. Ma l'anima di tutto, il veramente infaticabile, fu l'avv. Polo, con i suoi aiutanti signori Guido Fadelli e Ernesto Fumel.

Alla mattina la banda cittadina percorse le vie di S. Vito, suonando inni patriottici, iniziando così i festeggiamenti, mentre le strade andavano man mano affollandosi, giungendo continuamente forestieri da paesi vicini e lontani. I muri delle case parevano dipinti con i tre colori: tanto spessi erano i manifesti affissi: manifesti le cui parole dettate dall'avv. Polo meritano venir riprodotte, giacché sono forse tra le più belle che siano state scritte in questo periodo di rievocazioni garibaldine: eccone il testo:

Cittadini! Cento anni or sono, tra gli olivi e gli aranci della Riviera Nizzarda, compariva il Messia della Gente italiana.

Temprate le membra alle fortune del mare, la mente ai fasti della virtù latina, sente nel sospiro dei martiri e nel fremito pensativo di Mazzini la voce del destino ed assurge nel cielo dei popoli come l'ideale armato di una civiltà superiore: «Libero la patria, redente le anime da ogni servaggio».

Dalle congiure piemontesi alla prigione del Varignano, ai campi di Borgogna la sua vita è una magnifica epopea di luce, di gloria, che ha, come il sole, il suo radioso tramonto nelle distese del Tirreno, a Capraia.

Fiammeggia la sua spada nelle Repubbliche di America, sulle pianure Lombarde; lo vedono, novello Camillo, i sacri Colli di Roma, lo salutano vittorioso e Varaso e S. Fermo e Como, e sfiora «Eros della stirpe» a Marsala, a Calatafimi, a Volturano, a Napoli.

Sublime al Aspromonte, dove, colpito da palla italiana, grida: Viva l'Italia!, magagnamo sulle balze Trentine dove «obbedisce»; nella sanguinosa distesa di Mentana, strappa Roma alla teocrazia, primo sacro: e con il sangue l'aspicchio da scoli italiano diritto alla intangibile Capitale, e con la vittoria del Voggi suggella le trattative dei popoli.

Cittadini! Al solenne omaggio di ammirazione e di affetto che al più bello, al più grande,

Giunta dipendevano dalla elezione dei quattro nuovi consiglieri da me pure votati, non trovai naturalmente il caso di disdire me stesso, e perciò lo diedi scheda bianca, quale espressione di astensione di voto.

Quanto poi al significato che altri volle dare alla propria scheda bianca, vale a dire di opposizione e di blama, questo riguarda i soli quattro nuovi eletti, non me, che dichiaro di non avere motivi né di opposizione né di blama alla amministrazione passata, come già mi ebbi ad esprimere prima delle elezioni, sia presso il comitato elettorale costituitosi, sia con uno scolarimento sul pregiato giornale la «Patria del Friuli».

Fabio Colotti.

La formazione del Corteo. La vita 24 luglio, verso le 16, andò man mano s'follando, e vane fumane di popolo vi si riversarono quando giunsero le bande.

Alle 16.30 il corteo si mosse, formato nel seguente ordine: lavoro e fanfara dell'Unione ciclistica sanvitese, la Banda di S. Paolo, Società magistrale di S. Vito con bandiera, Società «Senza pensieri», Società operaia di Valvasone con vessillo.

Dopo l'anione ciclistica seguirono i reduci garibaldini, fra cui Gentile Paolo e Lombardi Giovanni di San Vito — Manara Tomaso di Valvasone, tutti fregiati il petto di medaglie.

Quindi la bandiera della società operaia di S. Vito, col presidente sig. de Michieli, fregiato da tre medaglie. Seguiva una lunga schiera di soci, qualche centinaio. Poi: la banda di S. Vito; la bandiera del Comune scortata dai pompieri in gran divisa; e quindi lunga schiera di rappresentanze.

Fra queste, notammo: il prof. Tropea, il sindaco, gli assessori Cocolo e Scodellari, il vice pretore Ovio per il pretore assente, il tenente dei carabinieri, i consiglieri provinciali Burovich, Pinni e Pellacco, l'on. Rota, il segretario comunale Anello Mariano, l'avv. Polo e tutti i membri del comitato; i rappresentanti dei comuni di Casarsa, Valvasone, Arzene, Cercado e Morsano e molti altri che non abbiamo potuto notare.

Fra l'entusiasmo del popolo, il corteo passò, al suono del fatidico inno di Garibaldi, per via Ballunello, attraversando la piazza maggiore.

Finalmente il corteo giunse in Borgo Amateo, ove, sotto la Torre Raimonda, era innalzato il palco per le rappresentanze.

Da alcuni pennoni ornati con drappi tricolori e dagli stemmi di S. Vito, della Provincia e di Udine, sventolavano i vessilli nazionali.

Era uno splendido colpo d'occhio: tutta quella folla entusiasta addensata attorno alle bande, occupando quasi tutto il borgo, chiuso dalla bella e artistica torre Raimonda: quella torre che forma parte della

L'Associazione tra Commercianti e Industriali del Friuli ha inoltrato a Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici in Roma la seguente lettera in data del 17 luglio seguente:

All'invio fattole in data 30 Aprile u. s. dell'ordine del giorno votato da quest'Associazione, per il miglioramento degli approdi di Porto Nogaro e di Marano Lagunare, l'Eccellenza Vostra si compiacerebbe di rispondere con la pregiata Nota del successivo 21 Maggio, dando affidamento che ai porti stessi — non compresi fra quelli diretti beneficiati dal disegno di legge — sarà provveduto — nei limiti del possibile e dei bisogni realmente esistenti — con speciali assegnazioni:

per il porto Nogaro dal fondo destinato nel disegno di legge per quei porti che non ebbero speciali assegnazioni;

per quello di Marano Lagunare con le provvidenze straordinarie sottoposte dall'Eccellenza Vostra all'esame della Commissione Parlamentare.

Gratissima per il vivo interesse e le buone disposizioni adimate; quest'Associazione nutre piena fiducia che mercè l'opera intelligente ed equanime dell'Eccellenza Vostra, ai nostri porti non verranno a mancare quegli indispensabili lavori di assetamento che da lunghi anni formano la legittima aspirazione di questa Provincia, cui è mira costante l'emancipazione commerciale dagli scali di Trieste e Fiume ai quali sempre affluisce il maggior traffico marittimo interessante la regione.

Quest'Associazione ha seguito frattanto con interessamento pari all'importanza della causa, lo svolgimento di tutti gli atti aventi relazione con l'argomento che ci occupa e, nel mentre plaude alle azioni efficaci delle autorità locali (Camera di Commercio, Deputazione Provinciale, Municipio di Udine e Municipio di San Giorgio) che con l'istanza del 28 maggio vollero far presenti all'Exc. Ministero le opere urgenti che si reclamano per il Porto di Nogaro, si compiace vivamente delle dichiarazioni fatte da S. E. il Presidente dei Consigii, il quale con il aggiunto al disegno di legge proposto nella seduta parlamentare del 2. adunata, viene ad assicurare un largo aiuto dal Governo nelle opere di miglioramento desiderate.

L'Associazione che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare, pur riservandosi di studiare — a mezzo della Commissione all'uso nominata — opportuno memoriale che sarà redatto non appena la Commissione Reale incaricata dell'assegnazione degli speciali contributi dal fondo di 30 milioni, avrà iniziato il suo lavoro, al permette intanto far rilevare all'Eccellenza Vostra come ai porti del Friuli sia dovuto in omaggio al disegno di legge stesso, tutto l'appoggio del Governo.

L'aggiunta all'art. 3 suona infatti così:

«La somma di Lire 30.000.000. — di cui al n. 25 della tabella, è destinata ad eseguire di preferenza i lavori di riparazione straordinari e di complementi interni a proteggere lo specchio acqueo in relazione alle opere costruite ed in corso di costruzione in virtù

di precedenti disposizioni legislative concernenti:

1. o « nei porti interessanti il rifugio o la difesa militare;

2. o « nei porti interessanti il commercio e nei quali il movimento della navigazione e del traffico « sia stato nell'ultimo triennio in progressivo aumento;

3. o « nei porti ai quali facciano capo linee ferroviarie di penetrazione o canali navigabili;

4. o « nei porti posti nel continente o nelle isole che non abbiano facili mezzi di comunicazione.

« Nella esecuzione delle opere di cui al n. 2 del presente Articolo sarà data la preferenza a quei porti a favore dei quali concorrono simultaneamente più di una delle condizioni sopraindicate. Ed a tali condizioni soddisfano appunto i nostri due approdi:

Porto Nogaro. — Allacciato ad un importante tronco ferroviario che lo mette in diretta comunicazione con Udine-Venezia e Trieste, ha notevole importanza commerciale per la vasta ed industriosa regione che è destinato a servire. — Il suo traffico nell'ultimo triennio, a solo merito dell'iniziativa privata, ha assunto uno sviluppo considerevole, tanto da raddoppiare quasi — in tale breve spazio di tempo — il suo movimento di navigazione, che continua ancora il brillante cammino ascendente.

Marano Lagunare (rispattivamento: Porto Lignano) — è destinato indubbiamente — a giudizio anche di eminenti funzionari della Guerra e della R. Marina — a diventare un importante porto militare e più preclamato un ricovero di torpediniere, ed è in procinto di essere allacciato con un'arteria principale di ferrovia, attualmente allo studio la cui costruzione sarà certamente accelerata ora che su quella spiaggia si è tentato, con felice esito, l'impianto di una stazione balneare.

All'assennatezza ed all'imparziale giudizio degli egregi funzionari che saranno chiamati a far parte della Commissione Reale, non dovranno quindi sfuggire tali prerogative, in virtù delle quali quest'Associazione domanda all'Eccellenza Vostra che: per il Porto di Nogaro, sieno pienamente accolte le domande formulate dall'istanza presentata in data 28 Maggio dalle Autorità sopra citate. —

per quello di Marano Lagunare (Lignano) sia disposta l'esecuzione di tutte le opere occorrenti a metterlo in grado di soddisfare alle condizioni di porto militare per ricovero di torpediniere e di scalo marittimo accessibile ai piroscafi di erante portata.

Dall'evidente importanza e dalla necessità imprescindibile delle opere che si reclamano, quest'Associazione trae auspicio che l'Eccellenza Vostra vorrà ricordare tutto il suo favore alle domande formulate, soddisfacendo così le aspirazioni dell'intero ceto commerciale di questa vasta Provincia.

Con la massima osservanza il presidente Luigi Barbieri

Francesco Cogolo callista in (via Savergnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. L'ultima messa a nuovo.

— Eh, il soldato è fatto per la guerra dalla quale non sempre ritorna incolume: sono gli incerti del mestiere... — riprese Arturo, sempre tranquillamente.

— Già, già, sono incerti che a te non toccheranno mai — disse Irene sogghignando. — Tu sei uno di quelli che stanno a casa quando gli altri vanno al campo.

Benolet senti tutto il sarcasmo che si nascondeva sotto queste parole e si morse le labbra. Cominciava a trovare che sua moglie diventava alquanto aggressiva.

— A proposito — disse il vecchio Porati. — Mio figlio ha conosciuto a Massana una vostra compariota, una giovine suora ospitaliera che gli ha prodigato le sue cure.

Irene che aveva in quel momento gli occhi fissi sull'ufficiale, credette vederlo trasalire.

— Una francese? — essa domandò con molto interesse.

— Sì, signora — rispose Gilberto. — Vi rammentate il suo nome? — Veniva chiamata suor Maria, ma non so altro di lei.

Arturo che aveva udito queste parole si era fatto oscuro in viso.

— Voi avete detto suor Maria?

— gli domandò non senza imbarazzo — Ed è una giovinetta sul diciotto anni, alta, esile, con due occhi celesti?

— Appunto. La conoscete? — chiese Alberto, il cui volto era divenuto di porpora.

— Potrebbe darsi. Non vi ricordate proprio il suo caso?

— Non gliel'ho mai chiesto.

— Non sapete neppure a quale dipartimento della Francia appartenga? né vi ha mai parlato della sua famiglia, delle sue vicende?

— Mai. Ma ditemi, la conoscete voi?

— Non vi posso rispondere con sicurezza. Conobbi a Parigi una giovinetta di nome Maria che vesti l'abito monacale.

— E perchè si è fatta monaca? — Per dispiaceri di famiglia... Oh! ma impossibile che si tratti della stessa persona... Chissà quante suor Maria vi saranno in tutta la Francia!

Irene non aveva mai distolti gli occhi dal volto del giovane e quindi non le erano sfuggite tutte le impressioni che vi si erano dipinte.

Essa aveva subito indovinato che siccome aveva dello spirito trovò modo di tagliar corto, col domandare a Gilberto:

— Non siete mai stato a Parigi? — Mai — rispose il giovane.

— E non avete volontà d'andarci? — Molto, ma le nostre licenze sono di così breve durata...

— Riserbate Parigi per il vostro viaggio di nozze — disse Irene con malizia.

— Gilberto sussultò; e volse altrove gli occhi.

— Sì, sì, mia moglie ha ragione; torrete compagnia nelle nostre escursioni, pratico come siete di vi sarete ammogliato — aggiunse Arturo tanto per dire qualcosa giacché il tenente non gli riusciva simpatico davvero. — Intanto lo vi si è grato, signori, se quest'oggi accostate di pranzare con noi — aggiunse.

Il sindaco e suo figlio assentirono col capo, sebbene avessero preferito di passare la giornata soli: avevano tante cose a dirsi ancora, adesso, specialmente dopo le parole ambigue pronunciate da Benolet

mento dimostrato inquieto per la e da sua moglie a proposito della

Vini ed olii toscani delle tenute del dott. cav. Oscar Tobler di Pisa, garantiti genuini contro analisi, prezzi e qualità da non temere concorrenza. Depositario in Udine GONTI EZIO, Via Palmanova N. 30. Telefono 191 - Servizio villeggianti.

APPENDICE 23

P. MANETTY

Il genio del male

— Avete ragione: anch'io se fossi soldato amerei di andare là dove c'è modo di guadagnare delle promozioni — disse Arturo.

— Ed anche delle palle nel petto — aggiunse Irene con un'occhiata indegna al marito.

— Oh, mia signora, se sapeste quanto ho sofferto in questi ultimi tempi! All'arrivo di ogni piroscafo temevo sempre che il mio unico figlio fosse perito... Immaginatevi che cosa provai quando mi giunse la notizia che egli era ferito gravemente... Oh, le tristi giornate trascorse prima che una lettera di tutto pugno del mio Gilberto avesse a portare un po' di calma nel mio animo! — disse il vecchio cogliocchi umidi di lagrime.

— Povero papà! — mormorò l'ufficiale, stringendo commosso le mani del padre.

(Continua.)

La città della mura castellane, celebrata un tempo nell'arte militare tanto che il Palladio le chiamò *moenia splendidissima*. Erano queste mura difese da bastioncini rotondi, e su di essi furono per la prima volta esperimentati in Friuli i cannoncini di legno. La Torre era stata costruita da Raimondo della Torre nel 1200: dondò appunto il nome di Torre Raimonda. Vendicatamente poi devastata, fu da non molto riparata con vero senso artistico.

### Lo scoprimento della lapide.

Allo squillo di una tromba, cadde il drappo che copriva la lapide e tra gli applausi e le alte grida di viva Garibaldi si poté ammirare la bella opera d'arte del Piccini. La testa dell'Eroe, espressiva quanto che sembra dover da quella bocca uscire solenne ammonimento; fusa in bronzo, si stacca sul bianco marmo della lapide la scolastica ma espressiva dicitura: *A Giuseppe Garibaldi — nel centenario della sua nascita — i sanvitesi — con italico orgoglio.*

Ossueto il silenzio, sul palco delle rappresentanze, ove il segretario comunale fungeva da notaio per estendere l'atto di consegna, prese la parola l'attuasario avv. Petracco, destando l'entusiasmo e l'ammirazione di tutti con il giovanile suo pensiero.

Il discorso dell'avv. Petracco Per la non invidiabile condizione dell'età e per benevolenza dei colleghi di questo comitato, sorto per iniziativa della nostra prosperosa ed esemplare Società Operaia venne a me demandato l'alto onore di consegnare a Voi, illusterrimo Sindaco di questa intelligente e laboriosa Terra quella targa in cui sta l'effigie dell'immortale, del leggendario Garibaldi.

Consegno ed affido a Voi e successori vostri, quella sacra memoria, perché oggi e sempre, voi e successori vostri abbiate a gelosamente custodirla e difenderla contro qualsiasi avversa partigiana prepotenza. *(Benissimo applausi).*

Insegnò ed istruiva, l'effigie di quel Grande, si presenti ed al posteri quanto e come si debba amare la Patria; e tenga costantemente vivo nei nostri cuori il fuoco della redenzione di tutti gli oppressi. *(Vissimamente applausi).*

### La risposta del sindaco.

Gli risponde il sindaco dott. Morasutti, dicendo di tener ad alto onore il ricevuto in consegna il ricordo che S. Vito — orgoglioso sempre di tributare riconoscenza onore a quanti la tolsero dal servaggio straniero — volle dedicato a Colui che nacque alla fortuna e grandezza d'Italia. *(Vivi Applausi).* Garibaldi è nella coscienza del popolo; il suo nome ne personifica e ne riassume gli impeti e le aspirazioni, le sventure e le vittorie. *(Applausi).* Con Lui riappare tutta l'epopea di sacrifici e di lotta sostenute per l'Italia una e libera e rivediamo col pensiero quei profeti che versando sangue generoso combatterono col sorriso sul labbro e la più viva speranza nel cuore. *(Vivi applausi).*

Oggi, nella foga di rievocazioni storiche, la sua figura, per cui sorse e giganteggiò la leggenda, apparisce di mille e mille cubiti più alta e l'immagine sua maestosa, congiunta come in una fulgida visione a quella delle sue fiammeggianti legioni, è scolpita nella storia delle Nazioni e vivrà sino a che l'osare per avere una patria e l'accorreranno in difesa dei deboli, rimarranno retaggio glorioso fra le libere genti. *(Vissimamente applausi).*

Dopo altre nobilissime parole, chiude affidando l'artistico ricordo al popolo sanvite — parte viva di quella stessa potenza di risurrezione che l'Italia trovò nei suoi patriotti e nei suoi guerrieri. — Voi — conchiude — ritemprate la virtù nel tumulto delle cento battaglie da Garibaldi combattute e nello splendore dei suoi mirabili trionfi; e serbate fede — nei supremi destini dell'unità italiana. Applausi calorosi al rinnovarono a questa patriottica chiusa. Poi, a poco a poco la piazza sfoltì; riverendosi tutto il popolo nei dintorni delle scuole maschili, ove doveva aver luogo, la commemorazione del prof. Tropea.

La commemorazione del prof. Tropea Il corteo delle scuole era tutto imbandierato: nel mezzo sorgeva il palco delle rappresentanze, sormontato da alti pennoni con vessilli tricolori: nel centro, un grande ritratto di Garibaldi, lavoro eseguito in meno di un'ora dal bravo Piccini.

Numerose le rappresentanze; ma troppo lungo sarebbe il nominarle. Fra il pubblico, numerosissime signore e signorine, tra le quali notammo le signore Gattorno, Garlati, Polo, Pascati, co. Rota, de Michielli, le signorine Pascati e Carbone.

Fra il più profondo silenzio, il prof. Tropea comincia la sua commemorazione, dopo alcune nobili parole di presentazione dell'avv. Petracco.

Trascinandosi dietro catene roghi e mannaie — così l'oratore comin-

cia, — e segnando sulla terra striscia di sangue vivo, fugge, inorridito, lo spettro pauroso del despotismo; è tornato il sereno: non più nubi minacciose che splendano a illuminare il profondo delle segrete dove per anni gemettero i figli della libertà.

E' tornato il sereno, e nell'azzurro cielo la stella d'Italia illumina il bel paese dall'estrema Sicilia, in seno alle radici dell'Adige e dell'Isoneo.

Al rombo del cannone è succeduto il canto allegro dell'agricoltore sicuro e il fatidico inno della gioventù italiana.

Gli osari della Patria sono divenuti sacri perché da essi si sprigiona, vivida ed eterna, la Gloria della Nazione. Non più umane divisioni che rompano quella unità la cui vita è data dall'unità della razza; non più leggi diverse per di una stessa madre.

L'unità ha trionfato per l'indipendenza, l'indipendenza ha vinto per la libertà. Tutto questo bene è opera di popolo; ma chi di questo ne impersona il pensiero, la volontà, l'azione: chi può dire lo con la mente compresi in un solo i voti di tutti e col sudore della mia fronte, coi rivoli delle mie lacrime, fidente nei fatti della Patria, mille volte sprezzata la morte, sero della mia missione civile; questo è l'Eroe.

A Lui si voige in quest'anno il pensiero del mondo intero. Noi possiamo vedere in Garibaldi la potente forza che lo avvicina alla Patria sua, ma dobbiamo riconoscere che se questi è il primo e più forte palpito del cuore di questo Grande, che negli uomini ha veduto dei fratelli, in lui Patria e Umanità si uniscono e si fondono in che il sacrificio della vita a Lui sembra sacrosanto dovere.

Quale immensa apoteosi della democrazia è in quest'uomo, figlio di umili pescatori, glorioso dei suoi natali, che diventa colui che dona regni ai principi, e vivo ancora erge a se stesso un monumento di gloria, le cui fondamenta sono poste nel cuore di tutti i popoli!

L'oratore parla dell'immense amore nutrito da Garibaldi per la madre sua e per l'eretica campagna che lo seguì dovunque.

Passa poi in rassegna tutta la storia Garibaldina, dalle campagne del '49, a Mentana e Digione, trovando parole sublimi a descrivere l'animo forte e gentile dell'eroe, il suo vivo amore di patria che vinceva in Lui ogni altro sentimento, ogni idea di parte; il suo disinteresse, il suo eroismo, e chiude:

Guardate là: sul luogo più elevato del Gianicolo, sorge una statua equestre. L'atteggiamento che l'eroe assume da quel punto è solenne: Roma, il sogno della sua vita; è diatto al suo sguardo: là sganizzano gli avanzi del palazzo dei Cesari e il vicino Anfiteatro Flavio; quì, leva la cima il più grande dei templi del mondo e all'opposto lato sventola dal Quirinale il vessillo italiano.

Son le tre Rome che s'avvicinano nel volgere del tempo: l'una vincendo sull'altra; ma la vittoria finale è al tricolore.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

### Banchetto.

Alle 19, all'albergo alla Scala, ebbe luogo un banchetto offerto dal Comitato alle rappresentanze. Siedevo nel mezzo del tavolo riccamente ornato, il prof. Tropea; ai suoi lati, l'avv. Petracco, presidente del Comitato, e l'on. Rota.

Gli invitati erano circa una quarantina: i rappresentanti la Giunta e il consiglio municipale e provinciali, i comuni del distretto. Fra i reduci e decorati, notò il sig. de Michielli e il signor Lombardi. Rappresentanti il paese e la Patria del Friuli.

Il servizio fu inappuntabile; e la più viva allegria e il più fraterno affiatamento regnò durante il banchetto.

Allo spuntare l'avv. Petracco rivolse sentite parole di ringraziamento al prof. Tropea che rispose dandoci commosso dell'accoglienza e ringraziando per l'iniziativa presa per formare una sezione della Trento-Trieste a S. Vito.

Belle parole disse l'avv. Polo inneggiando alla redenzione completa della Patria. L'ing. Nigra salutò coloro che presero parte alle battaglie dell'indipendenza e fece voti affinché un giorno la apoteosi garibaldina avesse luogo là dove ora fu proibita ogni commemorazione.

L'avv. Polo infine fa un caldo elogio a Piccini, dicendolo troppo modesto.

Dovendo il prof. Tropea partire col treno delle otto, con rammarico bisognò separarsi. Inasanto in piazza suonavano applausi le brave bande di S. Vito e di S. Paolo. Al maestro Bassi di quest'ultima va fatto un caldo elogio per aver saputo venire ad un accordo completo, dopo soli otto mesi di insegnamento, con elementi numerosi ma del tutto inesperti. I componenti la banda si raccolsero all'Albergo Stella, ove celebrarono allegramente, serviti in modo inappuntabile.

### La fiaccolata.

Alle 10, partì dalle scuole la fiaccolata con palloncini, torcie a vento e bengala; riuscì veramente e splendidamente fantastica.

Lunga schiera di popolo acclamante, al suono dell'inno dell'Eroe, seguì la fiaccolata, che percorse tutta la città.

Prima che questo corteo di popolo si sciogliesse, l'avv. Polo, dal palco, sotto il busto di Garibaldi, invitò a ben chiudere la giornata gridando: viva Garibaldi e Viva Trento e Trieste!

### S. Daniele — Consiglio Comunale.

Domani sera il nostro Consiglio Comunale è chiamato a discutere sopra un oggetto di grandissima importanza, che non si prevedeva di dover trattare così presto: intendendo dire della riunione all'appalto del Dazio Consumo, nel nostro comune, fatta dal sig. Carlo Poma, e sulle proposte che, in merito, presenterà la Giunta.

Con questa impreveduta rinuncia il cav. Poma, nel mentre perde ogni diritto alla fiducia per essere ammesso ad altri appalti (e si dice che altre due ditte fossero con lui cointeressate nell'appalto del nostro dazio), turba tutto il piano finanziario del Comune, senza che però il nostro bilancio venga per questo fatto a trovarsi in difficoltà gravi.

Sarà questione di economia, di rinunziare, per ora a qualche lavoro meno urgente: ma resta sempre scongiurato il pericolo di rincarimento d'imposte comunali.

### Furto temporale e fulmine incendiario.

Per notte, tra le dieci e le undici si accendè un violento temporale, con un straordinario balenio di lampi, scrosci di tuono, pioggia dirotta, pur troppo, mista a grandine (qualche chicco grosso come una nocciola), che arrecò un po' di danno alle vigne, specialmente nella località detta Valeriana.

Vengo informato che, a Coseano, il fulmine cadde sulla canonica del parroco, passò nell'attiguo fienile, applicandovi l'incendio, che vi si comunicò all'istante.

Il pronto soccorso dei paesani poté isolare l'incendio ed evitare il suo propagarsi alle case vicine. Andarono distrutti foraggi ed attrezzi rurali per circa 5 mila lire. Il danno è assicurato.

### Movimento di militari.

Oggi abbiamo qui di passaggio il 79.º Reggimento fanteria, che pernotterà, per recarsi domani al campo di Spilimbergo.

Graduiti e truppa ebbero dalla popolazione un'accoglienza cordiale. Questa sera avremo il piacere di udire il concerto della distinta Banda di questo Reggimento.

### Atto onesto.

Una povera donna, certa Fioreano Amalia di Giacomo di qui, uscita l'altro ieri dall'ospedale dove aveva subito, giorni prima, una operazione chirurgica, amari il portamonete contenente circa lire venti in biglietti di Stato.

Essa, con giubilo, poté riaverlo dal signor Giovanni Paresoni negoziante in via Teobaldo Ciconi, il quale lo aveva trovato per la via. Apio

### Palmanova RAPINA

21. — La quindicenne Polidoro Livia di Remigio d'anni 15 l'altro ieri, ritornando da Ialmico, sulla strada fu avvicinata da uno sconosciuto il quale le portò via una carta monetata da 5 lire.

Si crede che l'autore sia di Cormons. Egli, compiuta la rapina, fuggì pel camp.

### Elezioni amministrative.

Mandamento di Udine II. Sapriamo che i candidati cav. Venier Romano e avv. Pietro Linussa sono riusciti con bel numero di voti; ma non conosciamo la cifra, la qualche comune raccolse alcuni voti il perito Greatti.

### CAMPOFORMIDO.

21. — Grande animazione oggi qui per le elezioni comunali e provinciali. Gli elettori intervennero in numero straordinario da tutte le frazioni. A compiere il consiglio del comune vennero eletti: Marco Danolon con 185 voti; Gubbio Antonio con 151 voti; Fenili Uttilio con 89 voti; D'Agostino Agostino con 79 voti e Del Torre Antonio con 77 voti.

Ebbero poi 73 voti Rimanello Angelo, 21 voti Zuliani Lino e 16 Dal Torre Alessandro. Altri raccolsero ancora meno voti.

Qui le elezioni provinciali diedero 200 voti al cav. Romano Venier e 190 all'avv. Pietro Linussa.

Il radicale perito Greatti, raccolse 6 voti.

PAGNACCO.

22. — Le elezioni comunali che seguirono qui ieri diedero i seguenti risultati:

### Frazione di Pagnacco votanti 56.

1. Savio Giuseppe voti 31. 2. Rizzani cav. Leonardo 24. 3. Baletti Pietro 23. Frazioni di Fontanabona Lazzano votanti 29. 1. Rossi avv. Luigi voti 27. 2. Gabbino Giacomo voti 27. Pol Consiglio Provinciale votanti 115: 1. Linussa avv. Pietro 102. 2. Greatti Luigi 56. 3. Venier Romano avv. Luigi 53.

### MANDAMENTO DI LATISANA.

Ecco l'esito della votazione per due consiglieri provinciali, seguita ieri nel nostro comune: Iscritti N. 599: votanti 298: Peloso-Gaspari cav. Diodato voti 258. Carati nob. Andrea 83 (1). Casati prof. Gellio 44. Portoldeo ing. Andrea 12. Morosi avv. cav. Cesare (che aveva rinunciato per motivi di salute) 12, dispersi 4, schede bianche 2.

Si attende l'esito degli altri comuni del Mandamento.

### MANDAMENTO DI CODROIPO.

La scelta del Candidato per il Consiglio provinciale

12. — (B.) — L'annunciata riunione promossa da un gruppo di elettori di questo Mandamento allo scopo di accordarsi sulla scelta del candidato a Consigliere Provinciale ebbe luogo oggi alle ore 5 pom.

Anziché nella sala, circa una cinquantina di elettori, preferirono addinarsi nel giardino dell'Albergo Roma attiguo alla sala stessa. Notai parecchi del Comune di Camino; altri da Varso, Bortolo, Sedegliano.

Gli elettori del Comune di Codroipo si contavano sulle dita di una mano. I promotori non si aspettavano certo un così meschino concorso. Una apatia generale!

Il sig. Gregorio Miniotoli invitò i presenti ad eleggere un presidente e la scelta cadde unanime sul dott. Giacomo Canciani.

Ed ora esclamò il sig. Miniotoli, bisogna nominare altri due satelliti!

L'Assemblea designò i signori Agostino Dorigo e Giacomo Pasgoll i quali prendono posto ai lati del presidente. Questi ringraziò del mandato conferitogli e, senza dilungarsi in parole, dichiarò aperta la seduta.

Il signor Gregorio Miniotoli spiega le ragioni dell'odierna adunanza ed a nome degli amici propone a candidato a consigliere provinciale il dott. Gian Lauro Mainardi.

Rileva le di lui buone qualità di amministratore. E' un saggio consigliere — soggiunge il signor Miniotoli; frequentando con diligenza, assiduità le riunioni e le assemblee, ed in tutte le cariche si dimostrò zelante ed integerrimo. Abbiamo bisogno di gente giovane; il consiglio provinciale, costituito in maggioranza da vecchi, fu sino ad oggi considerato una specie di Senato. Noi vogliamo mandare un giovane che abbia aperto l'animo a tutte le iniziative moderne, indipendentemente da ogni partito politico, competente in Agraria qual'è il dott. Mainardi.

Lotti Roberto: Bene! Il sig. Pascoli si associa. Un elettore: Ci saranno persone più pratiche di lui, ma se non si occupano del mandato è inutile nominarle. Presidente: Nessuno propone un altro candidato?

Una voce: Pisan! (Parità). Miniotoli: E' lungi da noi il pensiero di fare imposizioni — Noi siamo qui convenuti per proporvi e non per imporvi un nome. Nessuno chiedendo la parola, il presidente dott. Canciani mette ai voti la candidatura del dott. Lauro Mainardi.

E' approvata a voti unanimi, meno uno. Fatta la controprova ed ottenuto il medesimo risultato, si proclama il dott. Lauro Mainardi Candidato del Consiglio Provinciale.

### Atteati al vino

(V di avviso in quarta pagina)

### Cronaca Cittadina

#### I nostri deputati.

L'on. Solimbergo si trova ancora a Roma; partecipando egli, col senatore Pisa, Bodo, De Martino e Casasoli, col deputati Cappelli e Fiamberli, col console generale Massa e con altri membri della commissione, agli studi e lavori per la riforma della legge sui servizi consolari e delle tariffe.

La legge consolare che è in vigore ora, è quella stessa del 1867; brevemente modificata; quindi è facile riconoscere la ragione della necessità che essa venga modificata col intento che il servizio del console risponda meglio al momento economico del paese.

Certamente, l'on. Solimbergo potrà portare nella commissione un largo corredo di studi e di esperienza personale, fatta nella sua carriera di console e in America e a Costantinopoli.

### Il saggio finale di ginnastica

#### alla Palestra Sociale

Al saggio finale di ginnastica dei soci preparati in due mesi dal caposquadra sig. Alessandro Greatti, datosi nella Palestra di via della Posta, convennero ieri un pubblico numerosissimo — più di trecento persone — largamente rappresentato il bel sesso: predominanti le candidate vesti quest'anno più in voga che mai. Leggere vaporose così che i corpi flessuosi e aggraziati sembrano come avvolti da un tenue velo di spuma.

Dalla Presidenza e del Consiglio notammo: il Vicepresidente signor Dal Dan, il Direttore sig. Vicario, i consiglieri avv. De Pauli, avv. Doretto, il nob. Dal Torsò, il segretario Montagnari, il maestro Santi e il maestro dell'istituendo Palestra di Cindale.

Era intervenuta pure la banda cittadina, sotto la direzione del maestro Barei.

Appena dato il segnale, al suono d'una marcia e fra gli applausi del pubblico, seguì l'entrata e lo schieramento della squadra. Tutto principiarono gli esercizi con la marcia e le evoluzioni militari, ammiratissime per la sicurezza con cui furono eseguite e per la precisione dei movimenti.

Splendidamente furono pure eseguiti gli esercizi a corpo libero, la progressione a quelli del concorso di Milano. Tutti i partecipanti furono vivamente applauditi.

Interessanti gli esercizi alle parallele, con la gara fra i soci Gabini e Barbieri, che si distinsero per l'eleganza delle esercitazioni; così pure gli esercizi speciali su di una parallela eseguiti, fra vivo entusiasmo, dai soci Giovanni Pascoli e Pietro Cocco.

Alla sbarra fissa si distinsero Gabini, Barbieri e Cattarossi e si meritano vivi elogi tutti gli altri. Il socio Barbieri si dimostrò specialmente negli esercizi al cavallo con maniglio: Sals e Nigris, nel salto del cavallo in lungo, si meritano una vera ovazione.

Il salto della funicella meritò speciali applausi ed elogi ai signori Bitrame, Nigris e Sals.

L'ultimo esercizio, quello delle piramidi, confermò il profitto che i bravi allievi seppero trarre nel breve periodo d'insegnamento: furono ammiratissimi per la perfezione e la celerità delle evoluzioni.

E bisognerebbe dire molto di più, del saggio, se lo spazio non fosse il feroce tiranno che è: simile, sia per il grande concorso di gente, sia per l'intervento della musica che rese lieti gli intervalli, non veniva più da qualche anno.

V'ha di più: che tutti o quasi gli allievi furono preparati dal nulla, dopo il convegno di Venezia, in seguito a un ordine del giorno del Consiglio che fece staccare alcuni soci per un rimprowero giustamente loro rivolto. Ed è tutto merito del sig. Greatti alla sua « passione » di insegnante, se si ottiene la perfezione raggiunta.

Dopo gli esercizi, seguì la premiazione fatta dal vicepresidente, il quale anzitutto si congratulò con la squadra per i progressi ottenuti e col suo istruttore.

Premiò quindi i meritevoli come segue: I. premio: Medaglia d'argento grande e diploma di I. grado: — Gabini Vittorio.

II. premio: Medaglia d'argento grande e Diploma di secondo grado: Barbieri Aurelio.

III. premio: Medaglia d'argento media: Moretti Alessandro, Ronchi Attilio e Cattarossi Enrico (pari merito).

IV. premio: medaglia di bronzo grande: Dal Dan Luigi, Pascoli Giovanni e Cocco Pietro (pari merito).

V. premio: Diploma d'incoraggiamento: Bitrame Gaspare, Pellegrini Clemente e Sals Cesare.

VI. premio: Diploma di merito: Nigris Angelo (tuori gara).

Dopo la premiazione del parte cipanti al saggio, si distribuirono altre 2 medaglie d'argento al primo grande a Gabini Vittorio per la corsa di velocità sul percorso di 100 metri conseguita nel febbraio scorso a Taranto; la seconda, piccola a Pascoli Giovanni per la corsa di velocità e resistenza eseguita domenica scorsa sul viale Palma nova.

Dopo terminate le cerimonie, il sig. Greatti offrì una biocchierata nella sala di ginnastica ai soci, ai membri del Consiglio alla banda e qualche invitato. Fu un lieto simposio, durante il quale Dal Dan, con l'approvazione dei presenti, si congratulò vivamente col caposquadra e col suoi allievi. Il signor Greatti ringraziò vivamente, a nome suo e dei ginnasti, e ringraziò pure la banda ed il maestro signor Barei per aver essi acconsentito di rallegrare la cara festoccolata.

L'assemblea dei camerieri. Alle due di martedì (per tempo) si riunirono in assemblea i camerieri del caffè e degli alberghi che hanno deciso di fondare tra loro una associazione. Lunga ed animata fu la discussione circa l'adesione della nuova società alla locale Camera del lavoro.

La votazione però diede per risultato di non aderire alla Camera del lavoro. Fu approvato lo statuto autonomo.

### I funerali d'una giovanetta.

Armida Furlani, trillustro appena, sabato si ricongiunse con la mamma in cielo: questo il commovente annuncio che gli angosciosi nonno e padre e sorella davano a congiunti ed amici. Ma la notizia non impietosì costoro soltanto; ché larghissima ecc ebbe nel cuore di molti e molti, a che i funerali alla buona giovanetta ieri tributati, riedirono una dimostrazione solenne, indimenticabile della profonda pietà che l'immatura sua fine e lo strazio del parenti suscitavano in ogni animo sensibile.

Gentile e buona, Armida Furlani aveva ottenuto intorno a sé consenso di simpatia, di affetto; onde parve troppo crudele, a tutti, il destino che si immaturamente ne tronchò l'esistenza. E vollero ieri porgerle, dolenti e piangenti, l'ultimo saluto le amiche dilette e le condiscipole, con mano tremante aspergendo d'acqua lustrale la salma; vollero ancora una volta rivedere quel leggiadro viso, pur nella bianca bara inforata sorridente, quasi anche da oltre il confin della vita volesse spargere il balsamo del conforto sui dolenti che la piangevano... E vollero salutare la diletta allieva un'ultima volta le sue maestre, vollero salutare un'ultima volta la piccola benefattrice le più donne del popolo, legate dalla gratitudine a lei che mostrava già di comprendere e sentire i dolori e le miserie altrui.

Ben duemila persone testimoniarono la loro partecipazione a questo lutto di una famiglia fatta spesso bersaglio della sventura: tutta la vasta via Aquileia, dalla porta alla Chiesa, n'era gremita.

Precedevano alcune confraternite; poi veniva una lunga teoria di fanciulle biancovestite, portanti corone e fiori: cinque sacerdoti. Ed ecco la funebre carrozza, con entro la salma lacrimata.

Al lati della carrozza, otto fanciulle con cori.

Subito dietro del feretro, venivano numerosi congiunti; poi molta amiche dell'estinta, in abito bianco e velo nero; le maestre e molte amiche della famiglia tutte a nero; una lunghissima colonna di amici, condolenti. Notammo: Girolamo Muzzati, capitano Parretti, cav. G. B. De Pauli, avv. G. B. Doretto, E. Emilio Rossi anche in rappresentanza della famiglia fu Romano Dorta, Carlo Burghart, Pietro Dorta, cav. G. Battisti, fratelli Bisattini, uff. giudiziario Francesco Trevisan, A. Passalenti, ragioniere Luigi Dal Negro, Domenico Peer, Giovanni D. Negro, Cesare Cantoni, Angelo Pola... e rinunciamo a prender nota degli innumerevoli altri.

Splendide le corone: del padre, del nonno, della sorella ad Armida, dei cugini, delle amiche alla cara Armida; della famiglia Bisattini; dei lavoratori forniti alla foglia del loro padrone... Oltre seicento, i cori.

La vasta Chiesa, durante le esequie, era affollata di popolo reverente e commosso.

Terminate le funzioni rituali dell'assoluzione, il corteo si ricompose per accompagnare la salma al camposanto, dove riposerà accanto alla madre e alla nonna — con le quali la buona giovanetta « s'è ricongiunta in cielo ».

Al decesso padre Gio. Batt. Furlani, al nonno Gio. Batt. Tirelli, alla sorella Bice, le nostre più sentite condoglianze.

### Decesso.

Apprendiamo all'ultima ora la morte dell'ingegnere capo municipale Regini. Buono, modesto, troppo modesto e troppo buono, forse non era al suo posto, quale capo di un ufficio importante, dove talvolta è necessario essere anche energici; ma nessuno potrà dir parola che stoni censura a lui — modello di cittadino, di lavoratore, di capofamiglia.

Allo scampato, mandiamo un reverente affettuoso saluto. — Smarrimento

Verso le 6 di sera, una donna smarrì, credesi nel percorso dal cavaleccio sullo stradone di Palma per il piazzale a Porta Aquileia e via Aquileia fino alla Chiesa del Carmine, un anello d'oro. Chi lo avesse rinvenuto, farà opera onesta portandolo al nostro ufficio dove riceverà competente mancia.

### Sussidi governativi.

Leggiamo nel Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione che il ministro ha concesso un sussidio di lire 150 per il ristaurato di alcuni pregevoli affreschi del Portonone e di Pomponio Amateo, assistenti nella vecchia Chiesa parrocchiale di Casarsa della Dellizia.

Fu deliberato di sussidiare il Comune di S. Vito al Tagliamento per la costruzione di edifici scolastici.

### Il caffè alla Nave.

L'esercizio del caffè alla Nave è stato assunto dal sig. Toffanin Carlo ex cameriere del caffè Corazza, giovane benivolo; di mantenere garbato e ben noto al ceto commerciale di città e Provincia.

Il caffè subirà importanti trasformazioni e sarà fornito di generi sceltissimi.

Auguri di ottimi affari all'intraprendente giovane.

**Ferro**  
E Indicato  
nervosi gli  
i deboli di  
... assai ve  
nelle anor  
varie form  
tiche ed in  
convalesce  
« tratte o si  
(dell'Ospe di

**NOCERA**  
Esigete  
Angolica

**Fabbrica**  
ed Pri

**DORTA, BE**  
La Società  
fabbricazione  
dotto Udine  
ficiale Fagn  
vendita al p  
convenirsi: G  
Bellini, F.lli  
Alfonso, D. l  
Gemo, Marz  
Giovanni Cir

**Neozio Profumerie**  
Udine — Via Cavotti  
**E. PEROZZI E FIGLI**  
NOVITA - Focelle e Pettini decorati e lisci - NOVITA

**Stazione**  
dal Giustab  
Carla - Pianta  
Illuminazione, Tale

**Alber Pol**  
507  
Grande Stabilimento  
terapeutico - Bagno a  
idroelettrico - Mineral  
dico-magnesio-sodico  
Tennis  
Direzione dott. Cav  
Marfori, Prof. della  
medica di Pado  
Prop. Cav. Olyna De

**Avvisi**

**Camere ammobiliate**  
della città di Udine  
presso il G. U.

**Casa di P**  
co, in  
nanze della  
alla Fonte d  
d'Arts. Locu  
spondenti e  
cucina alla  
dilettissimi.  
P. Pitti

**Lee**  
Roas Vianello, Mad  
1420 Veneziani, se  
tezza, colorati.

**Chi DESIDE LEGGERE**  
in un'edizione di  
linea di port di Fagn  
e al civico n. 5  
civile nuova ammobig  
con corte, se giard  
Per chiarimenti alle  
rello Ceschi

**In Fagagn**  
o vend  
Tratto  
Baschera — vive rit  
sersi al proprio Basche  
Fagagna.

**Pai ville**  
la Civid  
ostero: o  
trovano loca  
tre famiglie  
Rivolgersi  
Leas, trattori in Civida



